

Breve storia della Stregoneria

© Roberto La Paglia

LE ORIGINI

La prima Strega della quale abbiamo notizie storiche certe, si chiamava Angele e venne bruciata sul rogo, a Tolone, nel 1274; questo avvenimento, più che indicare un periodo direttamente riferibile a una ipotetica nascita della Stregoneria, è da inquadrare solamente a livello nozionistico, in relazione al fenomeno dei movimenti Stregonici Medioevali, fenomeno del quale tratteremo più avanti.

Non esiste difatti un periodo certo nel quale collocare con assoluta precisione le origini della Stregoneria; questo tipo di spiritualità, inteso come rapporto istintivo con la natura e con tutte le cose che ci circondano, potrebbe addirittura essere la prima forma di Magia inconsapevole praticata dall'uomo.

L'uso del termine "inconsapevole", in questo contesto, non è del tutto casuale; la Stregoneria infatti, tralasciando il problema di rintracciare un'area temporale nella quale collocarne la nascita, nasce propria come Magia Istintiva, dettata dalla necessità, dalla passione, dal desiderio, da tutte quelle pulsioni, insomma, che sono nate con l'uomo e che sono parte integrante e quasi genetica della stessa natura umana.

La scoperta del desiderio come espressione di una forte volontà di possesso, risale certamente alla nascita stessa dell'istinto umano; la capacità di manipolare e gestire le energie sottili dell'universo è invece conquista molto più tarda, diretta erede dell'esperienza, dello studio, del progresso filosofico e sociale; proprio attraverso questo tipo di analisi, non ci discostiamo molto dalla verità storica, affermando che la Stregoneria nasce con l'uomo stesso, seguendo i principi della Magia Istintiva e precedendo la Magia Pratica, intesa come conoscenza e successiva manipolazione delle energie esterne.

Sarebbe auspicabile, a questo punto, uno studio molto più approfondito su queste tematiche, scevro da ogni prevenzione, il più possibilmente asettico, che coinvolga non solo i vari periodi storici e le tradizioni ad essi collegati, ma anche approfondimenti relativi al campo dell'etnologia e della paleontologia; i risultati ottenuti evidenzerebbero sicuramente un filo comune che unisce tutte le antiche spiritualità, così come i movimenti magici, fino ad arrivare all'Impero Romano, durante il quale la Stregoneria, già conosciuta e temuta, inizia ad assumere quei contorni fantastici che saranno poi la base dalla quale partirà l'iconografia Medioevale e tutti i processi ad opera della Santa Inquisizione.

IL PERIODO ROMANO

Caratteristica prevalente dell'Impero Romano è la sua dualità, da un lato una linea aperta alle innovazioni e pronta a creare nuove sinergie con le civiltà conquistate, dall'altra un profondo senso di appartenenza a Roma, il bisogno di stringersi intorno al Campidoglio per custodire l'antica morale e le antiche tradizioni.

La civiltà romana traeva spunti dalle proprie tradizioni rurali e conosceva la Stregoneria, almeno nei suoi effetti; la legge era attenta alla Magia e soprattutto agli effetti "malvagi" che questa era in grado di produrre, la normativa dichiarava apertamente come crimini tali effetti, ma sembrava non preoccuparsi delle cause; se da un lato quindi Roma si impose prepotentemente ai Latini, agli Etruschi e ai Sanniti, dall'altro assimilò molto dai loro culti, con il risultato di mantenere sempre viva e sempre rinvigorita la propria radice magico - rurale.

Il culto Etrusco-Latino rappresenta il primo tassello visibile nella storia della Stregoneria, la base; lo stesso culto riscoperto e rilanciato da Godfrey Leland nel suo "*Tesoro delle Streghe*"; la "purezza" di questa pratica andò man mano perdendosi mentre Roma procedeva nelle sue conquiste appropriandosi degli Dei adorati dai vinti; l'antico culto andò smembrandosi, sopravvivendo in ognuna delle civiltà conquistate, sposandosi con altri culti, altre credenze. Da questo processo di espansione lenta, ma costante nel tempo, nascono le profonde radici della Stregoneria e le sue caratteristiche peculiari di riservatezza e costanza tramandate fino a oggi.

LA GRECIA

Da un punto di vista strettamente spirituale e filosofico, i Romani non si incontrarono in realtà con la "Grecia", ma con la Civiltà Ellenistica, un mondo già intriso di cultura magica e di sapienza antica: Omero era stato portatore di una Magia di carattere essenzialmente divino, la Magia che esiste in quanto attributo esclusivo degli Dei, del loro stato spirituale; seguendo questo modello magico – filosofico, quindi, anche la stessa Magia dei mortali è sempre in simbiosi con gli Dei; le grandi Maghe della tradizione ellenica sono tutte delle creature a metà tra il divino e l'umano, nelle cui vene scorre il sangue di Helios, il Sole.

Per arrivare a una realtà matura e più articolata della Magia bisogna attendere Platone e i suoi Libri IX e XI delle Leggi, in essi viene espresso il primo giudizio articolato sulla Magia, oltre a una efficace definizione della stessa, sia dal punto di vista della sostanza che da quello delle conseguenze; questi Libri risultano particolarmente interessanti in quanto contengono anche i primi riferimenti espliciti alla Stregoneria, più precisamente laddove si parla di forme di Magia quali gli Incantesimi e le Legature.

La civiltà ellenistica si presenta quindi aperta a una massiccia immissione di temi magici, ereditati soprattutto dalla Siria, dalla Persia e dall'Egitto: trattati sulle virtù della Mandragora, trattati su Ecate e sulla Magia Erotica; tutti aspetti di degno

rispetto, come ci suggerisce anche la costante e pesante azione romana volta a combattere gli aspetti magici della cultura ellenica, Roma conservatrice contro una cultura che viene riconosciuta veritiera ed efficace, a tal punto da dover essere aspramente contrastata al fine di evitare il sovvertimento delle antiche tradizioni latine.

IL MEDIOEVO

L'antimagismo cristiano è il carattere peculiare del Medioevo, una forma di intolleranza che trova il suo naturale sfogo nella lotta cieca contro la Stregoneria; le sue derivazioni sono probabilmente riconducibili all'Antico Testamento, e in particolare alla lotta di Israele contro il suo stesso passato nell'estremo tentativo di darsi un nuovo volto, una nuova identità. Nell'alto Medioevo la Chiesa e il Cristianesimo si espandono per l'intera Europa; ma questa conquista così affrettata, svolta nel volgere di pochi secoli, aveva un punto debole; mancava infatti di basi solide, percorreva strade lontane dagli insegnamenti evangelici, strade costruite e battute da uomini.

Un patto tra la Chiesa e gli antichi culti pagani non era di certo proponibile, sia per l'estraneità storica e filosofica dei due insegnamenti, sia perché proprio questi culti potevano entrare in diretta concorrenza con la conquista dell'Impero, creando non pochi problemi all'espansione del nuovo credo e, soprattutto, alla sua bramosia di conquista. Nell'estremo tentativo di arginare la crescente insoddisfazione del popolo verso una religione che opprimeva anziché liberare, vengono sovvertiti tutti i canoni tradizionali dei culti agrari che stavano alla base della Stregoneria, viene perseguitato il paganesimo, e tutto ciò che lo circonda viene relegato a una non ben identificata fonte malvagia presa direttamente in prestito dalle Sacre Scritture, ma stravolta nei contenuti; nasce il Diavolo e tutto quello che elude le dottrine cristiane viene automaticamente bollato come malvagio, quindi perseguibile per legge.

Partendo da questi presupposti, anche la Stregoneria muta il suo aspetto, si rinchiude in se stessa custodendo gelosamente le antiche tradizioni e, mentre orde di ossessi, fanatici o semplici contestatori del sistema, trovano la fine dei loro giorni nei roghi cristiani, la Stregoneria continua il suo cammino silenzioso; viene sfruttato l'insegnamento orale, e la segretezza diviene indispensabile alla sopravvivenza stessa delle Streghe, testimoni di un'epoca oscura e con la pesante responsabilità di tramandare gli insegnamenti.

Anche se la grande menzogna perpetuata dall'Inquisizione ancora oggi miete proseliti, dandoci l'idea della strega come di una vecchia megera a cavallo di una scopa, l'attento studio di personaggi lontani dai compromessi medioevali, e la costanza della trasmissione iniziatica, ci lasciano presagire che nulla è perduto, la via è ancora aperta, serve solo la volontà e la costanza per ritrovarla.

LE INFLUENZE ESTERNE

Le influenze subite dalla Stregoneria in termini di contributi possono essere riassunte in due categorie ben definite: le influenze delle tradizioni pagane assorbite e quelle delle grandi culture confinanti con l'Europa occidentale. Partendo da questo punto di vista faremo un breve viaggio all'interno di alcune connotazioni interessanti e curiose, riguardanti le popolazioni che maggiormente vengono connesse con le pratiche e le tradizioni della Stregoneria.

I CELTI

Studiando le tradizioni Celtiche si ha la netta sensazione di ritrovarsi proprio all'origine della Stregoneria stessa, questa idea (da non ritenere di base per le ricerche storiche), è sicuramente degna di nota e merita un maggior approfondimento da parte degli studiosi.

Partiamo dalle feste: punto di riferimento fondamentale è il "Calendario Gallico di Coligny", dove si trovano 40 date festive, tra le quali il primo Novembre (Samhain), il primo Maggio (Beltane) e il primo Agosto (Lugnasad), da aggiungere una quarta festività, Imbolc, collocata il primo Febbraio. Le feste di Samhain e Beltane dividevano l'anno in due parti uguali, la Metà Scura e la Metà Chiara; nella prima progredivano il buio e il freddo, nella seconda la luce e la bella stagione. In questo senso, è giusto far notare come queste due festività, nel tempo, siano diventate la prima, la ricorrenza dedicata ai defunti e la seconda quella dedicata alla primavera, il Calendimaggio; la festa di Samhain, infatti, era in origine proprio dedicata ai morti, mentre Beltane era dedicata a Beli o Belenos, l'Apollo Celtico, Dio Solare legato al centro Iperboreo.

Beltane era anche la Festa del Fuoco ed è rilevante come, a partire dal Medioevo, la notte precedente il primo Maggio (Notte di Valpurga), fosse una delle notti caratteristiche del Sabba; quest'ultimo affiorò con tutte le sue connotazioni rituali nella Francia meridionale, zona molto ricca di memorie Celtiche. Esiste anche una sottile linea che lega la sposa Celtica del Dio Solare Beli (Ana o Dana, Santa Anna o Anna la Nera) con la Dea Madre medioevale, la vergine Nera venerata a Chartres; in questo senso Ana, Anna, Dana e Diana divengono una sola cosa, e di tutto questo ne rimane testimonianza nella misteriosa divinità adorata durante il Medioevo che le autorità ecclesiastiche celavano sotto il nome di Diana, e che potrebbe benissimo essere ricondotta a un atavico ricordo delle tradizioni Celtiche appena citate.

Altro aspetto del Sabba, che ci riporta alle tradizioni dei Celti, è il "volo magico" (nel senso di partenza per "l'Altro Mondo"), credenza molto simile, e per certi versi assimilabile, al famoso "Volo delle Streghe" effettuato per mezzo di unguenti "magici" a base di erbe dalle evidenti caratteristiche allucinogene, strumento indicato dagli Inquisitori come mezzo per recarsi velocemente al Sabba, ma, in realtà, procedimento per giungere a stati alterati di coscienza.

Tutte queste conoscenze erano quindi già retaggio dei Celti, e facevano parte integrante del mondo dei Druidi e del loro sacerdozio.

Caratteristica della conoscenza druidica era la dominazione degli elementi, in special modo del tempo, la padronanza del calendario e delle scienze connesse all'osservazione del cielo. Il termine stesso, Druida, che si riferisce a due piante in particolare, la quercia e il vischio, ci lascia intendere questi sacerdoti sotto un duplice aspetto, quello di guaritori per mezzo delle erbe e dei vegetali e quello di custodi della natura stessa. In riferimento ai Druidi è opportuno notare come molti dei Santi cristiani (San Patrizio ad esempio), venuti in contatto con loro, si adeguavano spesso alla magia Celtica; San Patrizio fa uso di incantesimi e si trasforma in animale, San Colombano usa le pietre magiche per curare gli ammalati, e i casi da riferire sarebbero ancora molti.